



Magazine

Anno 3, Numero 5

Novembre 2005



NORCIA 2005: INVASIONE... PACIFICA







Limiti di velocità?
Ecco quelli **reali** con
gli importi delle
sanzioni aggiornate e
alcuni pratici esempi
con la **tolleranza**
del **5%**

Leggi e dintorni.



Magazine

Anno 3, Numero 5

Novembre 2005

Editoriale: Fazer, amici e lacrime...



Fazer, amici e lacrime.

Queste tre parole racchiudono il mio quarto raduno nazionale.

La parola amici spesso viene usata a sproposito, ma in queste occasioni non trovo altre alternative. Certo, con alcuni c'è solo un sorriso o una stretta di mano in attesa di conoscerli meglio, ma con altri c'è quel qualcosa che ti permette di essere sincero quando li abbracci e gli dici che sei contento di rivederli.

Le lacrime, sì lo confesso, ad un certo punto mi si sono gonfiati gli occhi e non sono riuscito a trattenerle, uscivano da sole (forse complici quei tre bicchierozzi di vino che a Visso hanno accompagnato i quattro panini ai salumi).

Facciamo un passo indietro di qualche

settimana; ad un certo punto il giro della domenica (così come lo abbiamo fatto) sembrava dovesse saltare per problemi di orari, ma a me piaceva troppo e sono riuscito a convincere gli altri a mantenerlo.

Mi è toccato difenderlo perfino dal meteo, quando sembrava che nessuno fosse disposto a girare sotto l'acqua ho detto che l'avrei fatto anche da solo e mi sono messo a cercare e contare i volontari.

Ero incavoltato con tutti (anche se non lo davo a vedere), soprattutto con la pioggia, poi finalmente siamo partiti e giunti al valico che ci affacciava sulla piana di Castelluccio ho visto un panorama ancora più bello di quello ammirato durante i sopralluoghi, la luce particolare di domenica lo rendeva ancora più affascinante; lì mi si sono gonfiati gli occhi, poi quando ci sia-

mo fermati e ho sentito i commenti mi è sembrato di aver vinto e non sono più riuscito a trattenerle. Per ultima lascio la prima del titolo, vorrei ribadire il concetto che la Fazer è una grande moto. Oltrepassata la soglia dei 94.000 km ancora sa portarmi a spasso alla grande, e' sempre stata al di sopra delle mie aspettative, e' sempre stata un po' di più di quanto io le abbia chiesto, mentre lei ha voluto solo olio, benzina e filtri; nulla in cambio di quello che è riuscita a darmi. Grazie a lei e a tutti voi.

Angelo

p.s.: un grazie particolare ad un nuovo faze-rista che ci ha confessato di essere riuscito ad uscire da una brutta avventura anche grazie al nostro forum, dove ha trovato la forza di essere più ottimista, al punto di voler partecipare al raduno (che ha trovato bellissimo). Alla prossima ;-)

Sommario:

Editoriale	2
Partire:	3-4
Leggi e Dintorni	5
Motomondiale Story	6-7
Policalli Scorrect!!	8
Sponsor	9
Fazerite!!	10
Raduno 2005	11

FazerNatale '05

Prossimo
appuntamento
17 dicembre 2005
Castiglion Fiorentino
(AR)



Partire...

La strada più alta d'Europa

Ancora una volta le Yamaha Fazer affrontano le strade d'Europa, quelle più impegnative, dimostrando versatilità, potenza, comodità di viaggio e maneggevolezza. Questa volta lo hanno fatto con a fianco le avversarie di sempre, le Honda, con due modelli storici, Vfr e Bol d'Or. Ne siamo usciti alla grande !!! Leggete il dettaglio un po' scanzonato; il mio consiglio è di ripetere questo percorso perché è veramente affascinante. Ciao

Max

La premessa del viaggio

Tutto l'anno non facciamo che parlare di questo periodico viaggio in moto tra amici. Quest'anno si va? Quando partiamo? Dove andiamo? Ma il tedesco viene? Oramai è una tradizione, una passione, un appuntamento fisso: la moto, il viaggio, l'amicizia.

Il dettaglio

La partenza, come sempre, è travagliata. Il periodo estivo è l'ideale per questo viaggio.

All'orario di partenza per la colazione ci troviamo in 3 su 4 e già nascono i primi guai. Il senza-macchia e il piega non hanno la carta verde (ricordatevi di farla!!) e il "pischerla" non ha con se nemmeno l'assicurazione, forse è rimasta a casa o peggio ancora dall'assicuratore; il tedesco, ci chiama e inaspettatamente ci comunica che è in ritardo ma, peggio, deve ancora andare ad un appuntamento ... anche lui non aveva l'assicurazione !!

Con un inizio di questo tipo non ci scoraggiamo e dopo una veloce messa a punto dei mezzi a cura del "senza-macchia" (abile meccanico e gran pulitore di parabrezza e catene) ci avviamo, intorno alle 11.00 in direzione della Svizzera imboccando per fare prima, l'autostrada. Peccato che dopo il casello un muro nero, in cielo, ci viene contro: tenete

conto che sono mesi che non piove ma quel giorno proprio quello scelto per la nostra partenza le previsioni sono disastrose!

Abili come delle gazzelle, facciamo dietrofront e siamo capaci, grazie al nostro stratega, il piega, di organizzare un nuovo giro: Monte Penice, Liguria, Colle di Tenda, Francia, Isoard, Monginevro, Torino, Milano.

Il primo giorno ...

E così finalmente ci avviamo. I nostri cavalli finalmente hanno la possibilità di sfrecciare come missili, di fatto impauriti dal possibile nubifragio che di fatto per tutto il primo giorno ci insegnerà come un'ombra!

Quindi su strade sostanzialmente un po' umide e soprattutto deserte attacchiamo il Monte Penice, il Brallo e per finire lo Scoffera per poi raggiungere in breve, Chiavari, nostra destinazione finale che ci attirava più per le sensazioni che ci dava il nome che per motivi particolari.

Li troviamo da "Zia Piera" un'accogliente cameretta a quattro con tanto di letto a castello e veduta sul mare che per 100 Euro ci omaggia di sua spontanea volontà anche la colazione. Approfittiamo per fare un tuffo in mare, una bella doccia nell'ambio bagno a nostra disposizione e un po' di meritato riposo. La sera i nostri cavalli ci portano prima a Santa Margherita, lungo la costa, per una buona pizza, nella pizzeria più buona del paese e poi a Portofino per godersi un po' di "vita" locale. Al rientro il "pischerla" vero mattatore della serata porta i compagni nella gelateria più buona di Rapallo e con pochi euro la band si gode un buon gelato: poi tutti a nanna perché sta arrivando il famoso nubifragio che poco dopo si abbatte sulle nostre moto che riposano finalmente in strada.

Il secondo giorno...

Il cuore della vacanza è oggi. La tensione è palpabile su tutti noi, le moto sono preparate per affrontare la maratona di chilometri e curve (previsti quasi 600 km) ma i "fisici" del gruppo non sono più quelli di una volta! Finalmente si parte. L'idea è quella di fare l'autostrada, anche se non tutti siamo d'accordo: la imbocchiamo e il tedesco e il pischerla si lanciano a tutta velocità mentre il senza-macchia e il piega seguono un po' distanziati. Ma il rischio, come sempre, è dietro l'angolo; un camioncino perde 3 assi di legno che in un attimo si parano davanti al tedesco che con grande sangue freddo rallenta e le supera, il pischerla con riflessi eccezionali ha visto tutto, scala le marce della belva, che nel frattempo ringhia e sbuffa, imposta una impennata che fa saltare con la ruota davanti l'ostacolo e con abile gioco di gambe evita che eventuali chiodi colpiscano la ruota posteriore.

Passata la paura, senza nessun problema superiamo la città di Savona, tranquilla cittadina ligure, conosciuta a memoria dal "piega" che ci guida in modo impeccabile verso Cuneo e Mondovì in graziose strade molto tranquille fino quasi ad arrivare al Colle di Tenda, dove ci aspetta un tunnel molto stretto e molto freddo che ci "introduce" in Francia dove immortaliamo, orgogliosi, la prima fotografia. E' una giornata con uno splendido sole e un cielo blu! Da qui andiamo in direzione del paesino Sospel dove dopo una pausa riposante affrontiamo la vera sfida, la strada più alta d'Europa, **ben 2.950 metri**, uno spettacolo di tornanti, curve e panorami che ripagano tutta la fatica e i chilometri.

Per arrivarci, passiamo Roweblière, Saint Dal Mas, Valdeblère, Isola, Saint Etienne. Il paesaggio



Partire...

La strada più alta d'Europa

è bello, tranquillo, dominato dalle cime delle montagne e dal silenzio di una zona poco frequentata. La strada che si inerpica è molto bella, pulita, appena asfaltata, c'è ancora la neve e la pendenza inizia a farsi sentire e i nostri cavalli iniziano a ringhiare perché non è più così semplice aggredire i tornanti. Anche il freddo diventa più pungente e ovviamente il "piega" si ferma e si barda dalla testa ai piedi, mutandoni di lana, sottocasco, doppi guanti, giacca pesante e scaldino sotto il sedere!

Io e il tedesco di gran passo ci avviamo verso la cima del monte dove arriviamo e dalla cui cima si domina la zona, sono circa le 1-9.00 ma il sole è ancora padrone della giornata e tutto sommato l'aria, considerata l'altezza è tiepida: dopo qualche minuti arrivano anche gli altri e immortaliamo l'ennesima fotografia di gruppo con le nostre moto, i due Fazer (rosso e nero e grigio) il Vfr rosso e la Bol d'Or del 1945 rimessa completamente a nuovo dal tede-

sco: voci di corridoio dicono che abbia staccato al meccanico l'assegno per le vacanze alle Maldive ma che quest'ultimo si sia dimenticato di sistemare l'olio del freno. Risultato? Spesso la sua moto va lunga e in queste discese è una sicurezza stargli dietro !!

Finiti i festeggiamenti riprendiamo la corsa e affrontiamo i chilometri di tornanti per arrivare all'obiettivo della serata, mangiare e dormire, La Condamine.

La discesa è una danza, le quattro moto filano via tutte insieme una dietro l'altra ad un ritmo che sembra quasi una danza, stessi movimenti, stesse frenate, stesse accelerate: è appassionante, diventa quasi automatico guidare mentre la mente si rilassa e il corpo quasi si fonde con il mezzo.

Da queste cose si capisce la passione per la moto. Siamo in sella dalla mattina presto, abbiamo fatto tanti chilometri e abbiamo anche fame. Ma continuiamo senza nessun dubbio. Arriviamo al paese ma stranamente è tutto

occupato. Solo l'astuzia del pischerla (grazie !!) ci fa trovare da dormire nel paese di Jausier, appena dopo la piazza in un semplice Gite d'Hôte (ve lo consiglio) che ci offre due stanze molto accoglienti. Le coppie sono sempre le stesse e ci separiamo in preparazione della cena che però risulterà una delusione, non c'è più nulla da mangiare e ci accontentiamo di un panino nell'unico posto aperto che normalmente da mangiare a tutte le ore ai camionisti: ma noi non siamo camionisti e a parte il tedesco (che un po' ci assomiglia) per il resto si vede! Rientriamo nelle stanze e apprezziamo il fresco dei 1.000 metri e il ricordo del caldo lasciato in Italia, in pianura, sparisce.

Il terzo giorno...

La mattina del terzo giorno è un po' triste. Sappiamo che sta per finire, si torna verso casa, l'Italia. Facciamo colazione con della buona marmellata fatta in casa, saliamo e di nuovo in sella verso il mitico Col Isoard (ricordate le leggende di Coppi?!) alto 2.361 passando dal Col du Vars, 2.100 metri. Anche qui la passione per la moto si fonde all'amore per la montagna. Panorami indimenticabili anche se rispetto agli altri giorni la zona è già più frequentata, sia motociclisti che da ciclisti, ovviamente.

Ci fermiamo a pranzare al Col del Monginevro, 1.854 metri, proprio al confine e poi, con il caldo che avanza, ci tuffiamo in una galoppata in piena velocità che ci porta prima verso Torino e da qui a casa, a Milano.

Arrivati al casello, saluto di rito, foto di rito, rimpianto di rito. E' finita anche quest'anno. A quando la prossima ?!

Max Favoti

Scheda Viaggio

I partecipanti

- il senza-macchia (maniaco della pulizia della propria moto)
- il piega (tra noi è il più forte nelle pieghe in montagna, sempre in testa a dettare il ritmo)
- il tedesco (alto, bello, magro, la precisione fatta uomo, quello che dice fa e spacca sempre il minuto)
- il pischerla, ovvero io, Max: (quello con meno esperienza sulle moto di tutti ma che avendo di fronte tanti temerari campioni in poco tempo è diventato un "manico")

L'obiettivo iniziale (poi cambiato)

Il giro dei Passi (montani) Svizzeri in tre giorni

L'obiettivo finale

La strada più alta d'Europa e l'Isoard

Le moto

Honda Vfr - Rossa

Honda Bol d'Or 1.000 - Nera

Yamaha Fazer 600 primo modello - Rossa e nera

Yamaha Fazer 600 primo modello - Argento

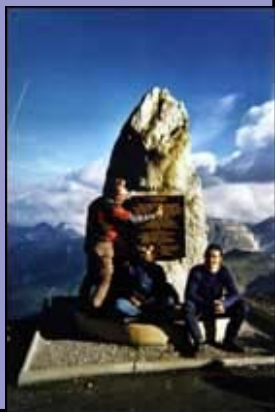
Km percorsi

1.000 in totale

250 il primo giorno

520 il secondo giorno

300 il terzo giorno



Leggi e dintorni...



Sanzioni amministrative e punteggio detraibile ai fini della sospensione della patente di guida

Anno 3 Numero 5
Novembre 2005

(*) Le velocità indicate in tabella sono da intendersi velocità accertate, alle quali va detratta la tolleranza del 5%, e in ogni caso con una detrazione non inferiore a 5 km/h: (esempio 1: strada ordinaria, limite km/h 50: velocità rilevata dall'organo accertatore, km/h. 55 - 5% (km/h 2,75, arrotondati a km/h 5) = 50 km/h. (velocità uguale al limite massimo imposto: Nessuna violazione) (esempio 2: autostrada, limite 130 km/h: velocità rilevata dall'organo accertatore, km/h 136 - 5% (km/h 6,8) = km/h

129,20 (velocità inferiore al limite massimo stabilito - nessuna sanzione).

Si tenga altresì in considerazione che le velocità indicate nei verbali di contestazione notificati dall'organo accertatore, sono già al netto della tolleranza. Per cui, per conoscere quale fosse la reale velocità accertata, là dove non indicata, si deve - con procedimento inverso a quello seguito dalle forze di polizia - aggiungere il 5%.

** Oltre la sospensione della patente di guida per un periodo da uno a tre mesi. Se la violazione è com-

messa da conducente in possesso della patente di guida da meno di tre anni la sospensione della stessa è da tre a sei mesi.

*** **Attenzione!** Il limite di 150 km/h pur essendo previsto dalla legge in particolari autostrade, sino ad oggi non è stato adottato da nessun gestore autostradale.

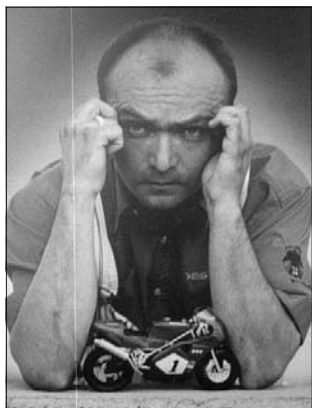
Nota: dal 1° ottobre 2003 per le violazioni commesse entro i primi 3 anni dal rilascio della patente di guida, a chi non sia già in possesso di altra patente di categoria B o superiore, i punti riportati nella tabella sono raddoppiati.

www.asaps.it

Limiti di velocità In km/h	Nessuna Sanzione con tolleranza del 5%, e comunque con una detrazione non inferiore a 5 km/h, sulla velocità accertata	Superamento di non oltre 10 km/h oltre la tolleranza del 5%, e comunque con una detrazione non inferiore a 5 km/h, sulla velocità accertata	Superamento del limite di oltre 10 e di non oltre 40 km/h oltre la tolleranza del 5%, e comunque con una detrazione non inferiore a 5 km/h, sulla velocità accertata	Superamento di oltre 40 km/h il limite al netto del 5%, e comunque con una detrazione non inferiore a 5 km/h, sulla velocità reale accertata
Autostrada 130 km/h (ordinario)	Sino a km/h 136 ^(*) Nessuna Sanzione	Sino a km/h 147 ^(*) euro 35,00 punti 0	Sino a km/h 178 ^(*) euro 14-3,00 punti 2	Oltre km/h 178 ^(*) euro 357,00 punti 10**
Autostrada 150 km/h*** in quelle a tre corsie più emergenza con apposita segnaletica di limite massimo	Sino a km/h 157 ^(*) Nessuna Sanzione	Sino a km/h 168 ^(*) euro 35,00 punti 0	Sino a km/h 200 ^(*) euro 14-3,00 punti 2	Oltre km/h 200 ^(*) euro 357,00 punti 10**
Autostrada 110 km/h in caso di precipitazioni atmosferiche di qualsiasi natura	Sino a km/h 115 ^(*) Nessuna Sanzione	Sino a km/h 126 ^(*) euro 35,00 punti 0	Sino a km/h 157 ^(*) euro 14-3,00 punti 2	Oltre km/h 157 ^(*) euro 357,00 punti 10*
Autostrada 50 km/h in caso di nebbia con visibilità inferiore a 100 metri	Sino a km/h 55 ^(*) Nessuna Sanzione	Sino a km/h 65 ^(*) euro 35,00 punti 0	Sino a km/h 95 ^(*) euro 14-3,00 punti 2	Oltre km/h 95 ^(*) euro 357,00 punti 10**
Strade Statali ed extra urbane 90 km/h	Sino a km/h 95 ^(*) Nessuna Sanzione	Sino a km/h 105 ^(*) euro 35,00 punti 0	Sino a km/h 136 ^(*) euro 14-3,00 punti 2	Oltre km/h 136 ^(*) euro 357,00 punti 10**
Centri abitati 50 km/h	Sino a km/h 55 ^(*) Nessuna Sanzione	Sino a km/h 65 ^(*) euro 35,00 punti 0	Sino a km/h 95 ^(*) euro 14-3,00 punti 2	Oltre km/h 95 ^(*) euro 357,00 punti 10**

MOTOMONDIALE STORY

Falappa: Il Leone di Jesi



In questa puntata devieremo nel mondo della Sbk per conoscere un grande campione: Giancarlo Falappa, il Leone di Jesi.

Prima un paio di puntualizzazioni: ho voluto fortemente inserire in questo numero la storia di questo immenso pilota perché ritengo che, trattando principalmente del nostro raduno nazionale, sarà il numero più visto. Inoltre tutto ciò che leggerete risponde al postulato che fu formulato da Di Pillo: "qualunque cosa riguardi Falappa, anche se assurda è rigorosamente vera!"

Vediamo perché quest'uomo nato a Filotrano (Ancona) il 30 giugno 1963 è tanto particolare. Comincia a correre nel 1979 nel motocross e già nell'80 è campione regionale. Nell'81 è pilota ufficiale dell'artigianale Villa con cui conquista il titolo italiano juniores. Nell'82 corre nell'italiano 250 più alcune gare mondiali. In una gara internazionale cade alla prima curva insieme ai suoi due compagni di squadra; rialza la moto e si mette a rimontare dall'ultima posizione mentre in testa c'è un certo Malherbe... alla fine arriverà sesto. Cosa c'è di eccezionale? Forse poco se non fosse che nella foga di ripartire dopo la caduta Giancarlo prese la prima moto che gli capitò e non era la sua! Nell'85 in Belgio si rompe i legamenti del ginocchio e chiude con il cross. Nei due anni successivi trova un impiego come consulente finanziario in un'azienda che, sembra, non lo abbia neanche pagato. Arriva così il 1987 e si aggrega ad alcuni amici che vanno a Misano a provare una Kawasaki gpz 600. Falappa non ha alcuna esperienza con la velocità ma dopo un paio di turni gira negli stessi tempi del campione italiano della categoria. Deve essersi detto "ma allora è facile!" e dopo pochi giorni si va a comprare una Suzuki 1100; costo 11 milioni di cui pochi contanti e tante cambiali. Giancarlo non viene da una famiglia ricca e forse la sua fame di vittoria è in parte dovuta alla necessità di fare risultati. Io però penso che un coraggio e un talento come il suo superino di gran lunga questi calcoli e,

tant'è, con la sua nuova moto esordisce nelle ultime due gare dell'anno del campionato italiano Sport Production e, manco a dirlo, le vince! L'anno successivo, sempre nell'SP nazionale, vince tutte e quattro le gare delle selezioni e, per la prima finale sale in sella a una Bimota YB4 750. Vince anche questa. La finalissima si corre al Mugello ma Giancarlo cade nel giro di ricognizione rompendo la pedana del cambio. Pronti via e lui va in testa facendo anche il record sul giro senza l'appoggio del piede sinistro. Il vincitore del campionato avrà il diritto di passare in Superbike ma Falappa cade ancora; anche il secondo del campionato però cade e quindi Giancarlo esordisce nel 1989 nel mondiale Sbk con l'esperienza di solo 9 gare disputate... ma 8 vinte! Donington 25 marzo 1989: Biliotti, compagno di squadra ed ex campione europeo, si offre di farsi seguire da Falappa per "insegnargli" la pista. Fanno un giro e Giancarlo, perplesso dalle traiettorie di Biliotti rientra ai box. Sabato le qualifiche vedono Falappa in pole position e Biliotti 28°... Purtroppo non ci è dato sapere cosa successe in gara 1 ma gara 2, semplicemente, la vinse. Qualche gp dopo, a Mosport in Canada, vince ancora e inaugura per primo la moda di arrivare in monoruota in piedi sulle pedane; lo aveva già fatto qualche tempo

prima a Brainerd in una gara con al Bimota. Ma lì lo fece per appesantire l'avantreno che si era alleggerito causa uscita esagerata in pinna verticale da una curva alla quale faceva seguito uno scollinamento. Peccato che lì ci sia anche un sottopasso e Giancarlo diventò subito un eroe oltreoceano raschiando il casco sotto il ponte. Al Paul Ricard la Bimota (che era un'azienda artigianale che faceva telai e montava motori Yamaha) decide di affiancare a Giancarlo l'americano Mike Baldwin. Il circuito francese vantava all'epoca il più lungo rettilineo del mondiale, il Mistral che misura oltre 1400 metri e dove le Sbk raggiungevano i 290 km/h. Bene, a 3 giri dalla fine Baldwin e Falappa sono in testa e fanno a "sportellate" sul lungo rettilineo; in un contatto un po' più vivace Giancarlo danneggia il semimanubrio sinistro in titanio e vince la gara usando il minimo indispensabile la frizione e appog-

giando la mano sulla piastra della forcella nelle staccate! Chiuderà il mondiale in sesta posizione e capisce che, se vuole arrivare al top, gli occorre una Ducati. Ora, come vi procurereste un ingaggio a Borgo Panigale? Semplice, basta mettersi in contatto con il team manager, un certo Marco Lucchinelli e proporsi per un test. E Giancarlo lo fa a modo suo. Lo "incontra" in autostrada durante un collaudo della sua Bimota e, per presentarsi, lo sorpassa sulla destra a circa 170 km/h, gli apre lo sportello della macchina e, dopo averlo salutato, se ne va... naturalmente su una ruota! Lucchinelli, che poi tanto sano non era, lo invita in sede e firmano il contratto. Così nel 1990 corre per la Ducati ma, dopo aver vinto una gara ed essere in terza posizione nel mondiale, ha un brutto incidente in Austria. In prova, in una curva da 240 km/h è costretto a pinzare violentemente per evitare un doppiato.



Finisce addosso al guardrail e si procura 27 fratture, entrambe i femori rotti, il nervo della spalla reciso, la rottura dell'arteria femorale con conseguente perdita di 2 litri e mezzo di sangue e 12 giorni di coma. Ancora in ospedale Gianfranco Castiglioni (allora patron della Ducati) gli dice che l'azienda è con lui e che rispetterà il contratto di due anni anche se lui decidesse di smettere. A consigliarlo di smettere fu addirittura il dottor Costa visto

anche che la spalla di Giancarlo era bella che andata. Infatti, nonostante il trapianto di un nervo prelevato dalla gamba, il braccio non si alza oltre la spalla; inoltre il piede sinistro è limitato nei movimenti. Ma lui non molla e nel 1991 lo ritroviamo in pista. Anche il nostro eroe ammette che avrebbe fatto meglio a riposare, infatti è un anno di vacche magre con un solo lampo al Mugello dove, sotto l'acqua, è in testa con un minuto su Polen quando si rompe la moto. Finirà il mondiale al nono posto. Il 1992 ci regala un Falappa più maturo e, se possibile, ancora più veloce. Di Pillo giura di avergli visto passare Stefan Martens (11 vittorie in Sbk) all'arrabbiata 2 e chi conosce il Mugello sa che lì è impossibile passare anche un doppiato! Altro capolavoro in Austria, sulla pista che quasi lo uccise. Vince gara 1 e in gara 2 è quinto all'ultimo giro... li pas-

MOTOMONDIALE STORY

Falappa: Il Leone di Jesi

sa tutti e quattro e quei quattro si chiamavano Polen, Roche, Pirovano e Mertens che insieme fanno 3 titoli e 74 vittorie... mica dei fermoni! Porta a

casa altre 2 manche in Olanda e in Nuova Zelanda; chiude il mondiale in quarta posizione. Arriva il 1983 e Roche diventa team manager della Ducati. Il compagno di Giancarlo è un gelido inglese che solo a guardarlo fa paura. Ha un nuovo Shark in testa e si chiama Carl Fogarty. Nel frattempo la Ducati s'è un po' distaccata dalle gare e in pratica il team è francese anche se può godere dell'appoggio di casa madre. Comunque sia si parte subito alla grande. Gp d'Irlanda a Brands Hatch circuito nuovo per tutti

tranne che per gli inglesi. Gara da leggenda, piove a dirotto e Giancarlo vince dando un minuto e dodici secondi al 2° Scott Russell e doppiando il settimo. Vince anche gara 2 e la successiva gara 1 in Germania. Fogarty vince le 2 manche in Spagna e, a Misano, è di nuovo Falappa a fare il pieno a cui aggiunge gara 2 della successiva prova in Austria. A Brno è Foggy a vincere gara 1 e fa il pieno in Svezia. Si arriva in Malesia con Giancarlo in testa al mondiale e l'inglese quinto. E qui succede il fattaccio che ancora oggi fa soffrire molto Falappa. Roche ha i suoi intralazzi di sponsor (rifiutati da Giancarlo) con Fogarty e chiede al nostro di aiutare il "giovane" inglese a vincere il mondiale. Giancarlo spiega a Roche che lui ha 29 anni, solo tre in più del suo compagno e quindi non se ne parla. In serata qualcuno gli spiega che lo sponsor rifiutato da Giancarlo (la Shark caschi) altro non è che l'azienda di Roche! Falappa rifiutò l'ingaggio della Shark per il semplice fatto che aveva un contratto in corso con la FM. Sconvolto dalla notizia per dormire prese un sonnifero non calcolando che avrebbe avuto effetto per 12 ore e, il giorno dopo, raddrizzo una curva per i riflessi appannati. Decise di non correre gara 2 e Fogarty fece il pieno. Casualmente, due gare dopo, tutti i meccanici di Falappa passarono all'inglese e a Giancarlo restò un ragazzo che parlava solo il francese. Finirà quinto

nel mondiale e Foggy arrivò secondo. Giancarlo, andò da Castiglioni e gli disse che in squadra non c'era posto per lui e Roche. Una settimana dopo il

altri 3 per aspettare di tornare in moto... A Rijeka nel 1997 ha voluto riprovare la moto. Ma lo shock fisiologico è

troppo grande e a 220 km/h entra di nuovo in coma. Vola via con il suo fisico che non ha retto il sovrappiù di energia richiesto per domare un mostro da 200 cv. Questa volta è davvero la fine del sogno ed è un miracolo che sia ancora qui con noi. La Ducati non abbandona il suo eroe e a tutt'oggi Giancarlo segue molte gare con il suo motorhome e ovunque è riconosciuto e acclamato. Il fisico è certamente segnato ma la sua voglia di esserci è immensa. Alla presentazione della Monster 900, lui salutò tutti facen-

dosi il rettilineo a modo suo, su una ruota! Appena si fermò gli "sequestrarono" la moto, forse avevano paura che sverniciasse tutti anche c o n q u e l l a !
M.P.

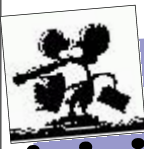
Il suo ruolino è semplice, in Sbk in soli 4 anni (di cui solo uno in piena forma) ha vinto 16 gare. Per darvi un paragone, degli italiani, solo Chili è riuscito a vincere una manche in più, ma ci ha messo dieci anni!



francese fu mandato a casa e il nuovo team manager divenne Virginio Ferrari. Il mondiale 1994 vede uno Scott Russell imprevedibile nelle prime prove e solo Foggy e Giancarlo riescono a vincere una manche sulle sei disputate. E' così che si arriva ad Albacete in Spagna. Ferrari fa costruire un nuovo cambio idraulico azionato dall'olio del motore per favorire Falappa che non muove bene il piede dall'incidente in Austria; fino ad ora aveva usato un sistema elettrico con dei pulsanti sul manubrio. In una stupida curva da seconda a meno di 140 km/h il cambio si blocca e Giancarlo viene sbalzato quattro metri in aria ricadendo di testa. Arriva in ospedale in coma e con il passare dei giorni la situazione non migliora. Castiglioni mette a disposizione il suo aereo e parte il dottor Costa per riportare Giancarlo in Italia. Il fisico non ha subito grossi danni ma Giancarlo non si sveglia. Di Pillo confezionò delle telecronache per farle sentire in continuazione a quell'uomo che dormiva un sonno dal quale non si voleva più svegliare perché, chissà come, nell'anima sapeva che con le moto aveva chiuso. Dopo 38 giorni di coma il miracolo. I danni neurologici erano pesanti ma Giancarlo in due faticosissimi anni recupera. I medici gli dicono che ci vogliono cinque anni per un recupero completo ma Giancarlo ha già 33 anni e non ne ha



Questo articolo è stato letto e approvato personalmente da Giancarlo. Per chiunque volesse saperne di più su Falappa può vedere il suo sito <http://www.giancarlofalappa.com>. Potete anche salutare il Campione sul suo forum che segue personalmente.



La costola di Adamo...ovvero l'inizio della fine!!

L'inevitabile declino di noi uomini, intesi come maschietti, cominciò da subito, prima che ci creassero, vale a dire da quando l'ortopedico che era di turno quella sera nel giardino dell'Eden, giocando col suo cane, per sbaglio gli tirò una costola piuttosto che il solito bastoncino; la simpatica bestiola con un ghigno del tipo "finalmente se magna" se la filò col preziosissimo trofeo e non fu mai più ritrovato. L'ortopedico quindi arrivò all'appuntamento con il Grande Geometra (*Dio* n.d.r.), per la creazione dell'uomo, senza il fatidico osso ("Cavolo ne abbiamo previsti centinaia, uno in più o in meno che differenza può fare" si disse il tapino).. Ora la cosa sarebbe potuta passare inosservata, ma siccome il Capo era un gran pignolo (dopotutto s'era costruito un Universo con le sue mani), volle per forza montare i due pupazzetti da solo congelando l'ortopedico con uno stizzito "Li ho progettati io e me li monto da solo tiè". Il poveruomo si allontanò zitto zitto mentre il suo boss iniziava "La Creazione dell'Uomo.. si vabbè pure della donna" (Editrice Giochi – consigliato ai bambini oltre gli 8 anni) contento come un pupo. E così Dio, armato di santa pazienza (se non ce l'aveva lui..) costruì l'uomo e ne fu molto compiaciuto "Caspita me somigli pure.. ti chiamerò Adamo" e cominciò a montare (costruire va meglio maledetti maliziosi??? Che maiali..) la donna. Alla fine del duro lavoro la contemplò e vide l'orrendo buco nella cassa toracica.. Porca Eva esclamò urtato (il nome poi rimase); allora rilesse le istruzioni più volte, telefonò

imbestialito anche all'help desk, minacciando carestie alluvioni e una diretta televisiva di venti ore con Pippo Baudo, ma niente, il buco restava e non era per niente bello da vedere. Ora dovete sapere che il Grande Geometra oltre che pignolo era anche un provolone; quindi cosa fece, staccò una costola al povero Adamo, che tanto poteva essere pure brutto storto e fatto male ("Chissene frega tanto deve schiatta' lavorando" disse il buon



Dio) la mise ad Eva che diventò così perfetta e desiderabile come non mai.. Dio ne fu estasiato e si seccò parecchio quando dovette presentarla a quello sciancato di Adamo dicendogli "Adamo questa donna ora è tua.. vedi che poi fa.." La iena (Eva) sapeva benissimo quel che era accaduto e l'enorme potere che aveva assunto su Adamo, perché lei aveva qualcosa di suo dentro mentre lui di lei.. nisba nada.. aivoglia a chiedere bacetti, coccole ecc.. Poi sapete tutti com'è andata a fini-

re.. Eva s'era rotta del Paradiso Terrestre; le avevano detto che fuori c'era da divertirsi, centri commerciali, estetisti, boutiques, miliardari a piede libero.. quindi mise in mezzo il povero Adamo, promettendogli cose irripetibili e gli fece rubare la famosa mela dalla Val di Non Se Tocca.. morale della favola furono cacciati entrambi a pedate nel sedere, ma mentre Eva sposò un miliardario novantenne, che due giorni dopo tirò misteriosamente le cuoia, Adamo ironia della sorte andò a lavorare ai mercati generali dove scaricò ogni maledetto giorno della sua vita centinaia di cassette di mele..

Altre conferme di questa cronica sudditanza ci vengono dalla Storia: sapete per esempio quante migliaia di farlocconi nel Medio Evo si sono fatti abbrustolire nella loro luccicante armatura, da draghi psicopatici, per salvare principesse in pericolo, dotate di cinture di castità che nemmeno a Fort Knox???

Quindi cari colleghi, sappiate che il sesso debole siamo noi e che questa affermazione ha solide basi scientificoteologichecabalisticolinquistiche. Quindi non vergogniamoci quando dobbiamo "prostituirci" con le nostre compagne per cambiare l'amata mattina o per iniziare a fare le prime, timide modifiche. Passare l'aspirapolvere tre volte al giorno, lavare tonnellate di piatti o stirare le camicie di tutto il condominio non è altro che la manifestazione del potere supremo che hanno le donne di farci fare quel che vogliono.. Lui ci ha voluto così, o meglio ha voluto lei così 'sto provolone.. e tutto per quella maledetta fottutissima costola.. poi dicono che il cane sia il migliore amico dell'uomo!!!

ZIOTOPOSKY (A.Guadagni)



Gli Amici di FazerItalia

Anno 3, Numero 5

Novembre 2005



Linea moto Cruciani
Concessionaria ufficiale
 **YAMAHA**

CRUCIANI  **YAMAHA**
Touching Your Heart

www.cruciani-yamaha.it

Roma
Via Tiburtina, 85 - tel. 06 4450302
P.le della Marina, 14/16 - tel. 06 3216996
Via dei Prati Fiscali, 339 - tel. 06 88643591
Via Dei Colli Portuensi, 547 - tel. 06 65790032
Via Tiburtina, 634 - tel. 06 90400382 (service)
Via Nemorense, 33/a - tel. 06 85358939 (service)
Via Cardinal De Luca - tel. 06 32651075 (service)
C.ne Gianicolense, 204 - tel. 06 53273486 (service)
Formello (Roma)
Via degli Olmetti, 8/a (z.i.) - tel. 06 90400382 (Show R. & service)



Telefono: 0542 - 642.330 / 0542 - 643.129
Fax: 0542 - 645.363
e-mail: info@motoactionimola.it
Indirizzo: Via Cardinal Lambertini, 1 - 40026 Imola (BO)



www.supermotard.com
E - C O M M E R C E

Supermotard effettua le proprie spedizioni con Mail Boxes Etc., la più grande rete mondiale di negozi che operano nel campo dei servizi postali di recapito espresso. Le consegne verranno effettuate sul territorio Italiano indicativamente nell'arco di 24-48 ore, necessarie invece 72 ore per le isole (Sicilia, Sardegna), e la Calabria. Mail Boxes Etc. garantisce oltre all'efficienza ed ai tempi di consegna, anche una perfetta gestione del trasporto dei beni, al fine di destinare le merci intatte.



Ovunque sarai noi arriveremo.

sempre.



EVOLA

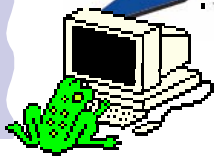
90135 Palermo (PA) - Viale Leonardo Da Vinci, 556

 **091.6743011**

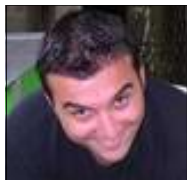
90144 Palermo (PA) - Via del Quarnaro

 **091.228898**

MOTORI



4 SU 4 L'IMPORTANZA DI NON ESSERCI!!!



Usurpo (spero solo per stavolta) questo spazio dell'amico Matteo (Motorana) per una sua temporanea indisponibilità.

Eccomi qui a fare il bilancio dopo il quarto raduno nazionale di FazerItalia.

Ho notato, sul forum, un topic globale molto interessante dal titolo: CHI E QUALI RADUNI.

Certamente chi l'ha aperto (il nostro buon amministratore di condominio) è una persona priva di tatto e soprattutto vuol far "pesare", come se non bastasse il resto, la sua presenza a quattro raduni su quattro, vantandosi in qualche modo di questo ridicolo record.

Molti, ovviamente, si sono accodati ed hanno sgomitato per sottolineare anch'essi il loro "piccolo" record, mentre altri più timidamente snocciolavano le loro cifre fatte di una o due presenze.

Bella forza!! Dico io, e che ci vuole a prendere la motoretta, mettersi in marcia, arrivare al raduno, incontrare altri appassionati come te, chiacchierare, abboffarsi, bere insieme e fare pure dei bellissimi giri in moto con la tua amata fazerina!! Bravi, complimentoni, sono orgoglioso di voi!!

In pochi (o forse nessuno) possono invece vantare il record ben più importante che contraddistingue il sottoscritto:

"quattro su quattro"... mancati!!!!

Eh sì, signori miei, è arrivato il momento di fare outing anche rispetto agli ultimi iscritti che certamente non potevano aver notato questa "anomalia", quattro su quattro mancati e ne vado fiero!!!

Ma certo, perché la mossa è strategicamente studiata a tavolino, creare un alone di mistero, un clima da latitanza quasi mafiosa, il burattinaio dietro le quinte che controlla e vigila ma MAI si vede, la voce fuori campo, il fantasma dell'opera, la maschera di ferro,

memaletta!!

Ma vi sembra normale che uno che è iscritto a FazerItalia da prima di MartePovero e moltissimi altri, che è stato uno dei "padri" fondatori del gruppo dei FazeRomani, che è il direttore di questa splendida rivista non riesca mai a venire ad un benedetto raduno Nazionale???

Qui qualcuno me la tira, voglio sapere chi è!! Si faccia avanti se ha il coraggio, giuro che non gli faccio niente, soltanto un po' male...

Ecchecavolo, tutti gli anni me ne succede una all'ultimo momento che pare fatto apposta, invece amici miei (e mi rivolgo a quei quattro, cinque che mi hanno visto di persona) io ce la metto tutta, ci provo, vorrei tanto venire e stare un po' lì con voi...

Diteglielo voi agli altri, che non è vero che sono un "sola", che io esisto davvero, non sono, come ha detto qualcuno, un'entità astratta residente sull'hard disk di un server di FazerItalia.

Signori miei io tengo famiglia, mettetevi una mano sulla coscienza e cercate di capire: non l'ho fatto appostaaa!!!! Vabbè, mi volete condannare? E sia. Ma fatelo almeno per "assenza preterintenzionale"; ho tutte le attenuanti del caso. Mi rimetto alla clemenza del forum.

Enrico Ercoli (Fenice72)



la leggenda della quale non si saprà mai se abbia avuto un fondo di verità...

Effettivamente la cosa ha già cominciato a funzionare, si dice che la mia ultima foto risale più o meno a quarant'anni fa, come per l'ultima di Bernardo Provenzano.

Insomma l'importanza di non esserci è proprio questa: far parlare (male) di sè...

Giù la maschera... :-(
Maporcapalettazozzaluridonainfa

Sito web, Mailing List, Chat, Forum e Tessera

Clicca su:



RADUNO 2005: NORCIA

Anno 3, Numero 5

INVASIONE PACIFICA

Novembre 2005



*Ogni anno a fine
ferie estive, il
Fazerforum ha un
sussulto, aumen-
ta il fermento, c'è
una salutare ten-*

*sione, la ragione di ciò è eviden-
te : i Nickname e le foto degli
avatar che durante l'anno sono
stati gli unici "identificativi" delle
nostre interloquzioni , finalmente
entro breve si trasforme-
ranno in persone e in volti
veri , si potrà parlare ,
stringere mani e riabbrac-
ciare gli amici, oltre natu-
ralmente a fare escursioni
con le nostre amate Fazer
in posti bellissimi con stra-
de fatte apposta per vive-
re , al massimo livello, la
nostra passione.*

Ecco il mio resoconto :

Dopo una settimana di riunioni che , per me , servivano solo a scandire l'avvicinarsi della Partenza per il Radunone ,-5, -4, -3 -2-1 ... , finalmente , evviva è Venerdì mattina , la Nerina III mi aspetta prontissima, pulita e "scalpitante"; durante la settimana ho provveduto a pulirla , ingrassarla e coccolarla per predisporla per dare il meglio di sé stessa Ore 6.45 accendo il motore , gli Acravinci tuonano , gli inquilini si svegliano , meglio andare via piano piano ; cielo terso , temperatura freschina , via verso il primo appuntamento a Borgonovo Val Tidone ; faccio un pò di strade di campagna c'è ancora un pò di foschia mattutina ad un certo punto un airone mi segue per un pò , incredibile ma sono nella industriossissima e inquinata Lombardia o sto ancora sognando ??? No, no è proprio vero , l'inizio del viaggio si pone sotto i migliori auspici, tre giorni di moto con gli

amici in posti stupendi , è una bellissimo pensiero , ho uno stato d'animo felice , sto proprio bene.....

Eccomi al Castello di Borgonovo V.T. puntualissimo arriva Dino "GPS" Luciojim un saluto, due chiacchiere e partiamo per Bobbio dove dobbiamo incontrarci con Matteo74, Lontano (mitico abita a Parigi , sì, in Francia...) ed E-



sorciccio71 , qualche minuto di ritardo , segnalato con un preciso SMS , ed eccoli arrivare, si sono fatti un bel Penicino (Passo del Penice) di prima mattina e sono già belli "Caldi " ; saluti e abbracci, i primi di una lunga serie... Vvvvvviiiiiaaaaaaaa verso Pontremoli , un pezzetto di valtrebbia serve a scaldare le gomme e prendere un buon ritmo , tutti seguono e l'affiatamento è ottimo (non è un fatto scontato ma siamo tra Fazeristi...) , dopo aver imboccato la Val d'Aveto penso solo a godermi le curve: errore, arrivo ad un semaforo per lavori stradali e i miei compagni non ci sono più , azzarola eravamo tutti accodati Torno indietro e tutti mi stanno aspettando impazienti al bivio che dovevamo prendere <oopps ooppssss, sorry> , meno male che "GPS" LucioJim continuava a controllare la sua cartografia , meglio del navigator 5 ,

d'ora in avanti sarà il nostro "Timone" verso Norcia .

Dopo la val d'Aveto il passo del Bratello praticamente una pista siamo soli , diamo sfogo ai nostri istinti e Gaaassssssss , Lontano gratta ripetutamente il puntale nuovissimo , Matteo struscia le saponette che è un piacere ,Esorciccio smanetta "composto" ma con molta efficacia , Luciojim fa l'andatura , quindi si viaggia alla grande , insomma goduria maxxima i chilometri scorrono veloci , dopo parecchia statale prendiamo l'Autostrada, è ora di pranzo ,ci fermiamo nei pressi di Viareggio , purtroppo proprio qui Matteo ci deve lasciare in tutta fretta , ha cattive notizie da Sua moglie riguardo al bimbo che stanno attendendo , in un battibaleno la Fazerona di Matteo è già in direzione TortonaForza Matteo siamo TUTTI con Te !!!!!

Siamo nella bellissima Toscana e anche qui Statale ,tipico paesaggio collinare con le strade disegnate appositamente per le moto, curve e contro-curve con raggi e pendenze diverse tra loro , un'altra goduria più turistica ma comunque sempre Goduria Ci avviciniamo a destinazione , con un'andatura accorta evitiamo un bel Velox installato proprio dietro un camion<ehm, ehm , non si fa!!! > Finalmente arriviamo Norcia , sono le 18,30 abbiamo fatto dai 630 ai 700 chilometri stanchi ma soddisfatti , Marte , Crazy , Salvo , Angelo sono già all'opera , per l'accoglienza e le iscrizioni , il primo speteguless è per il Plaza ,il quale completamente rasato, ha acquistato la cuffia per andare in piscina , naturalmente la notizia era già sul forum ... La Tentacolare ed efficientissima Fazer-organizzazione ha previsto

RADUNO 2005: NORCIA

Anno 3, Numero 5

INVASIONE PACIFICA

Novembre 2005

alberghi sparsi per Norcia , ma questo non influisce sulla possibilità di stare insieme , il paese è piccolo , basta fare una breve passeggiata sulla "Main Street" per incontrare Fazeramici . Sono nel gruppo sistemato al mitico "monastero" , qualcuno sottolinea il fatto che ci siano Monache Sudamericane molto avvenenti Naturalmente era uno scherzo la realtà è ben diversa , niente avvenenza , ma simpatia e cordialità , che non fanno mai male

Sono in camera col mitico Oli-tour , una compagnia simpatica, con una persona che ammiro. Alla sera la cena: la sala è piena, il vociare e le risate fanno da piacevole sottofondo all'ottimo banchetto è l'occasione giusta per trovare tutti riuniti per fare i saluti alle persone non ancora incontrate.

Siamo a Sabato mattina, causa il trillo di un messaggio, ma anche ad un po' di eccitazione, alle 7.00 mi alzo come una molla mi vesto e scendo a preparare la moto che è posteggiata vicino al muro della chiesetta del monastero , le Suorine stanno già cantando , dopo poco anche i Fazeromani scendono e viiiiaa per la colazione, poi tutti sul piazzale , il colpo d'occhio è bellissimo:

un piazzale pieno di Fazer , anche se qualche "mela bacata" c'era :-)

Si accendono i motori, il frastuono è forte , tutti ordinatamente si accodano , su alcuni tratti rettilinei si vede una coda senza fine di Fazer , le staffette fanno un lavoro incredibile su e giù per il serpentone oppure fermi a presidiare qualsiasi tipo di incrocio , la strada è piacevole un pò sporca ma non crea nessun problema perché il ritmo è giusto e le segnalazioni sono puntuali , naturalmente non è la prima volta che partecipo a raduni di questo

tipo ma l'emozione è sempre grande "tante persone che condividono la stessa passione"!!!! Ci si ferma a Pranzo , altra occasione per scambiare chiacchiere e battute con Vecchi e Nuovi amici , le portate sono numerose, dopo gli antipasti sono già KO : bolla al naso , palpebre di piombo e elettro-encefalogramma piatto , mi sdraio sul prato Bene si riparte , mi accorgo che la benzina è quasi finita , anche se la fazerina è molto parca , mi fermo al benzinaio ci sono altri fazeristi , il lungo Fazercorteo sfilava veloce , rimango fermo un pò per godermi lo spettacolo , passa un pò di tempo rimango in fondo , grazie al baffo. In camera doccia veloce e via verso il centro per acquistare un



regalino per la mia Bimba , le piacciono le Rane , riesco a trovarne una proprio bellina, spero sia contenta , al ritorno sono invitato a condividere un aperitivo con Lupetta , Bruno, Crazy ,Angelo, Stan e altri , la posizione è strategica il via vai di fazeristi è continuo saluti e battute si sprecano, abbiamo invaso Norcia !!!!

Alla cena mi sono proprio divertito , ero con Lontano e di fianco avevo GiorgioAN e i fazermarchigiani da sbellicarsi , veramente simpaticissimi .

Simpatica anche la Riffa, bravo Marte , simpatico il Plaza che si presta a scherzare e che bravu-

ra" il baffo!!

Giusto il tempo di mettersi a nanna e la pioggia si fa sentire sulle coperture dei lampioni e nelle canaline sul selciato fatti di sassi , questo sottofondo e la stanchezza della piena giornata trascorsa, inducono un profondo sonno .

Ecco è già Domenica, ultimo giorno , i saluti si sprecano , è difficile il distacco , si vorrebbe vivere in un limbo dove poter fermare questi momenti e le belle sensazioni che portano , siamo stati bene ; ma non è finita , per chi ha la fortuna e la possibilità di farsi anche il giro mattutino troverà oltre a paesaggi suggestivi ed emozionanti, anche il sole , a pranzo il famoso motto "più porchetta per tutti" diventerà una succulenta e apprezzatissima realtà, degna conclusione di un bellissimo Radunone 2005 .

Per me e per tutti quelli che devono andare verso nord , piove, devo fare 600 km , il viaggio dura circa 6 ore , ma sono comunque felice , ho rivisto tanti amici e ne ho conosciuti di nuovi , il Fazergruppo è veramente fantastico, la Fazerina ha viaggiato come un orologio svizzero , mi sono divertito, alle 16.00 sono a casa , guardo la fida Nerina III è sporca in modo incredibile , presto la pulirò , la saluto e chiudo la serranda del Box ; arrivo a Casa la mia Bimba mi salta in braccio , tra un po' non ce la farò più a sostenerla il Radunone 2005 è finito !!!

I ricordi di TUTTI Voi rimarranno sempre con me , le emozioni date da tante persone che hanno la stessa passione e la stessa unità di intenti sono veramente forti , è la riprova che la nostra natura è quella di unirsi e aiutarci vicendevolmente , una bella speranza per tutti noi

GRAZIE A TUTTI
GigiManetta